

Sindacati, associazioni di categoria e imprese lanciano l'allarme per la sicurezza dei passeggeri
Il ministero dell'Interno annuncia una stretta: maggiori verifiche per i conducenti dei mezzi pubblici

Zero verifiche su patenti e fedina penale

“Ci sono buchi nei controlli sugli autisti”

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Il nodo da sciogliere è noto a tutti, dai vertici delle imprese ai sindacati: c'è un vuoto nella catena dei controlli sui conducenti dei mezzi di trasporto pubblico. Il dito nella piaga lo mette Arriogo Giana, presidente dell'Agens (l'Agenzia confederale dei trasporti e dei servizi di Confindustria, di cui fa parte Autoguidovie): «In fase di assunzione di nuovo personale le aziende sono in grado di verificare se la persona ha commesso reati, ma poi non sono più messe nelle condizioni di venire a conoscenza se il dipendente abbia commesso qualsiasi tipo di illecito, anche un semplice fermo per eccesso di velocità con il ritiro della patente».

La Filt Cgil Lombardia conferma. «La normativa ha diversi buchi, a cominciare dal fatto che, in caso di sospensione della patente, non è d'obbligo la comunicazione delle istituzioni alle aziende, ma questo non può cancellare un'attenzione a fasi alterne delle aziende competenti» accusa il segretario Luca Stanzione, sottolineando che le aziende «possono effet-

tuare verifiche sistematiche sul casellario giudiziario anche dopo l'assunzione: quindi perché non viene fatto?». E' l'automatismo che manca: per questo l'Agens chiede che nella Carta di qualificazione del conducente (Cqc), rilasciata dalla Motorizzazione dopo un esame, sia indicato il datore di lavoro e si crei un collegamento con autorità giudiziarie e forze dell'ordine «in modo che si possano segnalare alle società reati commessi dal personale».

La stretta del ministero dell'Interno sui conducenti di mezzi di trasporto pubblico rischia insomma di non essere sufficiente. La circolare inviata ieri ai prefetti intensifica i controlli di polizia, annuncia approfondimenti finalizzati «alla possibile revisione» delle norme e richiama all'applicazione puntuale della legislazione vigente. Il Viminale chiede che «sia sempre verificato col massimo rigore il possesso e la permanente validità di tutti i documenti abilitativi» e invita sindaci, dirigenti scolastici e amministrazioni pubbliche affinché, «ogni qualvolta i servizi vengano affidati all'esterno, siano espletati puntuali accertamenti sui requisiti del personale preposto alla guida, e assunte le

iniziative più idonee per scongiurare il verificarsi di possibili azioni criminose o illecite», anche attraverso il dialogo con gli uffici della Motorizzazione civile. Sollecita, infine, ad applicare scrupolosamente la normativa che contiene le disposizioni relative all'accertamento e al controllo dell'idoneità fisica e psico-attitudinale. È il decreto 88 del 23 febbraio 1999: dispone tra l'altro le «visite per revisione», effettuate per accertare che i conducenti già in servizio continuino ad avere «i requisiti fisici, psichici e attitudinali» necessari. I controlli vengono disposti nel caso in cui sorgano dubbi sulle condizioni dell'autista o comunque ogni cinque anni dai 30 ai 45 anni, quindi con scadenze sempre più ravvicinate (ogni biennio a partire dai 51 anni). I dipendenti devono inoltre essere sottoposti periodicamente ad «accertamenti tecnico-sanitari» sulle loro condizioni. Test tossicologici compresi, per accertare il consumo di alcol o droga.

«Le norme ci sono, andrebbero applicate meglio – afferma Andrea Gibelli, presidente di Asstra (l'Associazione nazionale dei trasporti pubblici locali in Italia, 140 aziende per 150mila addetti) – A tutti è ri-

chiesta la certificazione del casellario giudiziario senza carichi pendenti e il decreto legislativo 39 del 2014 (contro gli abusi sui minori, ndr) prevede inoltre la certificazione del casellario giudiziario per tutti coloro che lavorano a contatto diretto con minorenni». Resta il vuoto relativo a eventuali illeciti commessi dopo l'assunzione: «Faremo una verifica interna con i nostri associati per capire se è necessario chiedere un aggiornamento del quadro normativo» annuncia Gibelli.

Dice Salvatore Pellecchia, segretario generale della Fit Cisl: «I dipendenti sono tenuti a segnalare fatti che li riguardano e, per quanto riguarda la mia esperienza, se ci sono provvedimenti a carico di un conducente le forze di polizia informano le aziende. Io mi focalizzerei di più sul fatto che con tutto quello che sta accadendo nei servizi pubblici locali, con le aggressioni, i conflitti e lo stress a cui sono sottoposti gli operatori, è arrivato il momento di predisporre un'attività di assistenza psicologica, come avviene nel trasporto aereo: forme sistematiche di valutazione psicologica, per fornire assistenza, ma anche per fare emergere eventuali segnali di sofferenza e disagio». —